

COLLANA

DEGLI

ANTICHI STORICI GRECI

VOLGARIZZATI.



*J. Radt inc.*

*Diodoro Siculo*

BIBLIOTECA STORICA  
DI  
DIODORO SICULO

VOLGARIZZATA

DAL CAV. COMPAGNONI

*TOMO PRIMO*

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIO. BATTISTA SONZOGNO

1820.

L'Opera presente è protetta dalle vigenti Leggi, essendosi  
adempito a quanto esse prescrivono.

# LETTERA

DEL CAV. COMPAGNONI

A SUO NIPOTE

*Intorno a Diodoro Siculo, alla sua Biblioteca storica, alle vicende di essa, ai valentuomini che l'hanno o giudicata, o illustrata, o interpretata, ed alla traduzione presente.*



Voglio, *Pierino* mio, che tu sappia, che quantunque io sia uscito di casa prima assai che tu venissi al mondo, nè abbia veduto mai come tu sii fatto, pure io ti amo teneramente; e che soventi volte penso a te con piacere, e della tua buona indole, e del tuo amore per lo studio mi diletto. Del che per darti alcuna prova

intendo ora di ragionar teco alcun poco all'occasione, che sono per dare alla luce la mia interpretazione della *Biblioteca storica* di *Diodoro Siculo*: perciocchè vedendoti appunto incamminato nella carriera delle lettere, mentre non devi ignorare uno scrittore classico, siccome egli è questo, verrò in proposito del medesimo dicendoti alcune cose, per sapere le quali diversamente ti vorrebbe non poco tempo, ed industria: e sarà questo per te un guadagno. Poi aggiungerò qualche avvertenza, la quale, se altro non facesse, ti chiamerà almeno a mettere in esercizio il tuo ingegno, pensando teco medesimo, s'essa sia bene, o mal fondata.

Dico adunque primieramente, che mi sono posto a voltare in italiano quest'Opera non tanto perchè, quantunque questo mio lavoro sia per avere i suoi bei difetti, siccome gli hanno tutte le cose, che ho scritto, porto fidanza che n'abbia meno della vecchia versione che corre; quanto perchè essendo *Diodoro Siculo* venuto dopo

tutti gli Storici greci antichi, da tutti essi ha scelto i materiali, di che ha composto i suoi libri; ed in essolui solo possiamo dire con ragione averli noi tutti in una certa abbreviatura. E parlando di tutti gli Storici greci antichi non intendo alludere semplicemente a quelli, gli scritti de' quali ancora ci rimangono; ma più particolarmente a quelli, de' quali ci rimangono o pochi frammenti, od anche il nome solo sia de' loro libri, sia delle loro persone. E tu devi subitamente considerare quanto per questo aspetto riguardata l'Opera di *Diodoro Siculo* diventi importante per chi desideri conoscere i fatti per lunghi ed antichissimi tempi avvenuti; e quanto sia da preferire la narrazione di lui, che ne ha presi i materiali dai primi che ne scrissero, ai compendj, che spigolando nell'Opera sua ne hanno dati di poi i susseguenti compilatori di storie.

Fu *Diodoro* nativo di *Agirio*, piccola città di *Sicilia*; ma dall'isola intera amò prendere il soprannome: il che io credo

avere egli fatto per certa altezza d'animo; perciocchè conoscerai tu medesimo, che per prepararsi ad alcuna grande impresa (e tale fu certamente l'Opera, a cui egli si accinse) giova in mirabil modo, che l'uomo concepisca un nobile sentimento di sè e delle forze sue, e con onesto artificio, ove sia in discapito, si conforti; nè l'ultimo de' mezzi atti a tal uopo si è quello di distaccarsi dalla miseria di troppo angusto circuito, e mettersi a sublime livello. V'è stato un tempo, in cui io avea creduto, che da simile ragione il nostro valentissimo *Rossini* fosse stato condotto a dirsi piuttosto di *Pesaro*, che di *Lugo*, nativa patria di sua famiglia, ed ove ne' miei primi anni io ne ho conosciuta la bisavola, e l'avo, e il padre allora giovinetto; mentre io sapea bensì, ch'egli era nato di donna pesarese, ma non sapeva, come ho saputo di poi, che alla occasione di sposare tal donna il padre di lui ito fosse a dimorare in *Pesaro*, ed ivi il sig. *Rossini* fosse venuto alla luce. In

quel cambio adunque di denominazione, seguendo la prima idea, pareami vedere un ingegnoso artificio di codesto giovine, onde cercar forza allo spirito già di buon'ora consapevole dell'alto volo, a cui tendeva: sebbene poi non credessi, che con ciò il sig. *Rossini* avesse avvantaggiato d'assai. Imperciocchè se per avventura *Pesaro* può avere qualche rinomanza, alla città nostra neppure ne manca; ed in fatto di uomini valenti, degni d'essere presi ad esempio onde incitarci alla virtù, noi ne abbiamo del seno nostro non pochi; ed io qui ricorderò solamente del cinquecento *Lanfranco Gessi*, grande emulo dell'*Alciati*, e che ne sostenne il paragone in cospetto di tutti gli Eruditi del bel secolo suo, e *Bartolommeo Ricci*, chiamato in quella età il *secondo Cicerone*; e del settecento quel lume splendentissimo delle lettere e delle scienze italiane, *Eustachio Manfredi*, la cui famiglia era nei registri del nostro comune cinquantacinque anni ancora dopo che egli l'avea trasferita in *Bologna*. E

diceva io poi, che se il sig. *Rossini* cercava un grand' uomo nella scienza musicale, in cui s'è eminentemente egli a questi dì si distingue, onde farsene un tipo di virtuosa emulazione, a cinque miglia lontano dalla nostra città, e nella stessa piccola provincia nostra, lo aveva egli nel celebratissimo *Corelli*: che, come tu devi sapere, fu di *Fusignano*, comunque poi la famiglia siasi trasferita in *Faenza*, quanto di *Fusignano* è il sig. *Monti*, poeta altissimo, e primo versificatore fra tutti quelli, che nel settecento, e nella scorsa parte dell'ottocento si contano. Le quali cose ho voluto dire qui di passaggio, se non più per concludere, che se il sig. *Rossini* avea potuto elevare l'animo suo ad eccellentissima meta, da tutt'altro ciò dovea essergli avvenuto, che dal cercare eccitamenti estranei, avendone di splendidissimi nella patria de' suoi maggiori; almeno perchè anche tu vegga, che senza uscir di paese hai nobilissimi modelli da emulare. Ma ritorniamo a *Diodoro*.

Egli è gran fortuna, che gli *Eruditi* intorno a lui non c'intertengano con quelle nojose leggende, di che sogliono sì spesso esserci prodighi, seco loro ordinariamente battagliando sul giorno della nascita di tale, o tale altro uomo, illustre alcune volte, e per lo più oscuro, e degnissimo di esserlo. Col loro silenzio adunque ci hanno risparmiato e tedio e tempo: chè diversamente Dio sa quante spanne di ruggine non ci sarebbe toccato di levare dai nomi de' Consoli, che in quel giorno sedevano in Campidoglio; e quante questioni non avremmo udite sui loro nomi e prenomi! nè i grossi volumi stampati già, nè i rottami de' fasti capitolini cogniti, sarebbero per avventura bastati; massimamente che di recente sai essersene per conforto del mondo disseppelliti altri, che probabilmente empiranno di nuova luce il lucentissimo nostro secolo.

Dì tu meco pertanto, che ciò, che veramente rende per noi pregievole *Diodoro*, si è l'essere autore dell'Opera, che porta

il suo nome. Egli stesso ci dice come in essa impiegò trent'anni, come intraprese lunghi viaggi per esaminare monumenti, memorie, e luoghi, e come la finì circa il tempo, in cui *Gajo Giulio Cesare*, che fu il primo imperadore di *Roma*, terminò la conquista delle *Gallie*. E *Diodoro* vide la morte di quel grand'uomo, e la elezione del fortunato *Ottaviano*, che mise fine alla romana aristocrazia; giacchè la libertà romana, rigorosamente parlando, era spirata già coll'ultimo de' *Gracchi*. Chè favole tutte, *Pierino* mio, sono esse quelle, che ti si danno ad intendere, di *Cicerone*, di *Catone* il secondo, di *Cassio*, e di *Bruto*, come grandi repubblicani; poichè tutti costoro, se ad alcuna cosa aspirarono, fu a non volere oligarchia, venendo essi per questa esclusi dal maneggio delle cose cadute già da alcun tempo in podestà di pochissimi.

I filologi, che dopo la restaurazione felice delle lettere si occuparono dell'Opera di *Diodoro* fino a questi ultimi tempi,

questionano vivamente, s' essa sia stata intitolata *Biblioteche*, o *Biblioteca*, giacchè in entrambe le maniere trovasi indicata tanto in vecchi codici, quanto presso antichi scrittori. Tu lascerai, che costoro perdano il tempo a loro modo; e intanto vedrai, che il buon senso ha questa volta trionfato, facendo adottare l' intitolazione ritenuta nella interpretazione mia, come quella che dee veramente aversi per iscritta da *Diodoro*; l'altra non potendo manifestamente essere che un goffo errore di qualche disavveduto copista. Perchè poi *Diodoro* abbia questa sua Opera intitolata *Biblioteca storica*, piuttosto, che *Storie*, ti sarà facile capirlo; e ciò ti darà anzi nuova occasione di ammirare il discernimento squisitissimo dell'Autore, e la stolta vanità de' *Moderni*, che a compilazioni simili non hanno dubitato di dare l'incompetente titolo di *Storia universale*. Volle *Diodoro Siculo* comprendere ne' suoi libri tutto quello, che intorno ai popoli del mondo allora cognito, incominciando dagli

antichissimi tempi, e venendo sino alla età sua, era nella memoria degli uomini o per iscritti lasciati da varj autori, o per tradizioni in alcuni luoghi conservate. Ma vide egli, che nè di tutti poteva parlare convenientemente, perchè poche notizie si avevano di parecchi pur noti di nome, e di alcuni loro fatti; nè poteva così unire e disporre la materia da crearne un corpo solo di composizione ben costrutto in ogni sua parte. Prese adunque a dividerla come potè meglio in tanti libri; in alcuni scorrendo lunghissima serie di anni, ma oscuri, incerti, e dimostranti soltanto varj fatti più classici; ed in altri restringendosi ad un numero d'anni più o meno breve, ma pieni di vicini avvenimenti, e così collegati tra essi, che necessariamente domandavano d'essere con diligenza dichiarati. E tale suo lavoro fece egli per modo, che ogni libro convenientemente potè comprendere un cert'ordine di cose atte a stare da sè. Il perchè raccolti insieme tutti, ch'egli portò al numero

di *quaranta*, con giusto consiglio, credo io, potè chiamarli *Biblioteca*, poichè formavano in fatto una notevole raccolta di libri, quale è con quel vocabolo espressa; e chiamò codesta sua *Biblioteca* anche *storica*, perchè di storie appunto i suoi *quaranta* libri trattavano. Molti scrittori venuti dopo di lui non dubitarono di seguirne l'esempio, ove parecchi volumi pubblicarono concernenti un determinato argomento, ma senza unità di composizione.

Ho detto, che in ciò *Diodoro* fece più sapientemente di quello, che s'abbiano fatto negli ultimi tempi parecchi compilatori, i quali con istolta vanità diedero a certe loro leggende l'incompetente titolo di *Storia universale*; e voglio che per tua regola tu ne sappia il motivo. Prima di tutto capirai facilmente, che di molti antichissimi popoli, de' quali ci sono appena rimasti i nomi, e certi indizj di potenza, sono perdute le memorie a modo, che delle loro origini, delle loro imprese, e leggi e discipline ed arti, non abbiamo